

Nuova Rivista Storica

Anno C, Gennaio-Dicembre 2016, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Metodologia e varia

G. GABETTI, *Le letterature scandinave*, a cura di B. Berni, Roma, Istituto Italiano di Studi Germanici, 2016, pp. 101, € 16,00

L'Istituto Italiano di Studi Germanici decide di inaugurare la nuova collana «Nordica», dedicata alle civiltà scandinave, con una riedizione di un'opera pubblicata nel 1926, onorando, in tal modo, anche il suo primo direttore, Giuseppe Gabetti. In quegli anni l'Italia iniziava ad affacciarsi, pur timidamente, allo studio delle culture nordiche fino a quel momento oscurate dall'interesse quasi esclusivo per il mondo di lingua tedesca e Gabetti fu uno dei maggiori promotori di questi studi. Come non manca di sottolineare Bruno Berni nella bella introduzione al volume, infatti, fin dal suo primo discorso come direttore, che coincise con l'inaugurazione dello stesso Istituto nell'aprile 1932, Gabetti non risparmiò precisi riferimenti alle culture nordiche. Il germanista si inseriva in modo preciso nel quadro voluto da Giovanni Gentile, promotore dell'iniziativa, che mirava alla creazione di «una casa ospitale agli studi sul mondo germanico». Questa volontà trovò nella rivista «Studi Germanici» la perfetta traduzione: nel 1935, infatti, Gabetti la inaugurava con precise riflessioni riguardanti le culture nordiche sostenendo che «i popoli del nord sono resi ancor più lontani dalla limitata conoscenza che possediamo delle loro lingue» e che la maggior parte degli autori e delle opere «rimangono un'ultima *Thule*, da cui solo di tratto in tratto ci giunse qualche voce vagante, isolata» (p. 8). Avrebbe poi continuato ad onorare questa linea di studio pubblicando, nei successivi numeri della rivista, numerosi articoli inerenti alla tradizione scandinava. Un percorso, questo, già intrapreso da Gabetti negli anni '20 del Novecento, che andava ad ampliare il concetto di cultura germanica, nella quale finiva ora per rientrare anche quella nordica. *Le letterature scandinave*, qui ripubblicato per la prima volta, è la testimonianza di questo processo complesso.

Nel volume, contenente tre saggi – dapprima presenti in *L'Europa nel secolo XIX* –, Gabetti si concentra sui romanzi di Jens Peter Jacobsen, sull'interpretazione eroica dei problemi della coscienza moderna di Henrik Ibsen e August Strindberg, e sulla poesia in stile leggenda di Verner v. Heidenstam e Selma Lagerlöf. Intento nobile, quello di Gabetti, di rendere noti in Italia autori che erano riusciti a ricoprire un ruolo di prestigio nella cultura europea, ma pressoché sconosciuti nella penisola. Caso esemplare fu quello di Jacobsen che, grazie all'opera di Gabetti, iniziò ad essere scoperto e pubblicato nonostante l'autore danese con il suo *Niels Lyhne* (1881) – uno dei romanzi analizzati nel volume, tradotto dapprima proprio da Gabetti nel 1929 e poi da Ervino Pocar nel 1930 – avesse già ispirato autori come Thomas Mann, che riconosceva i suoi debiti verso di esso, e Rainer Maria Rilke, che lo giudicava "un libro indimenticabile", traendone ispirazione per il suo *Malte Brigge* (1910). L'intento principale di Gabetti era, dunque, quello di riconoscere il giusto valore ad alcuni autori, ma anche approfondirne altri tentando di darne una lettura critica e originale lontano da territori già esplorati: è il

caso di Ibsen la cui conoscenza, in Italia, si riduceva ai drammi che avevano messo in scena, nell'ultimo decennio del XIX secolo, la dimensione più intima della borghesia ottocentesca. La novità dall'analisi di Gabetti risiede nell'approfondire lo stretto legame fra le sue prime tragedie e la Saga nordica, regalando, così, un'immagine nuova del drammaturgo norvegese.

Ripubblicare questo volume dopo 90 anni non è dunque soltanto un'occasione celebrativa, ma indica la volontà di un gruppo che si riunisce in un istituto culturale di seguire le orme di padri e maestri per scoprire le diverse anime di un'Europa comune.

(Elisa D'Annibale)